



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



4 giugno 2012

in provincia di Ragusa

Il presidente di Confindustria Taverniti indica la strada che potrebbe aiutare a superare la grave crisi

# Puntare su export e turismo

«Gli istituti finanziari sostengano l'accesso al credito e fermino gli sprechi»

**Davide Altocca  
 RAGUSA**

Turismo, apertura "ragionata" ai mercati internazionali, così come agli investimenti mirati. Sono le idee per il rilancio del territorio del presidente provinciale di Assindustria, Enzo Taverniti. «Sono convinto che nessuno, oggi, possa indicare una strada sicura per la ripresa. Lo dimostra il fatto, che ogni previsione, nell'ultimo biennio, è stata smentita dai fatti».

Taverniti esprime perplessità anche sui dati statistici: «Le aziende fanno previsioni trimestrali per osservare l'andamento della produzione. Analizzare dati dello scorso anno non mi pare utile a programmare interventi immediati per uscire dalla crisi». D'altra parte la riflessione del presidente degli industriali, parte proprio dalle statistiche, penalizzano, per l'ormai ex-modello ibrido. «Al di là dei dati positivi relativi all'economia eco-sostenibile - spiega Taverniti - la contrazione legata ai tassi di occupazione e all'export, insieme all'aumento delle imprese in liquidazione, mostra una recessione senza precedenti». Alla quale non sfugge nemmeno l'industria, «che stenta a mantenere i risultati raggiunti, a causa principalmente di scarse risorse finanziarie ed incapacità a trovare sinergie di rete, oltre alla cronica assenza delle cosiddette economie esterne. E' possibile che potenziali investitori, interni

ed esterni, debbano attendere tempi biblici per una pratica o una richiesta alla Regione, quando altrove bastano 4-5 giorni? Se a questo si affianca l'endemica assenza di una rete infrastrutturale e le enormi difficoltà d'accesso al credito, si comprendono le ragioni del quadro negativo».

La crisi può rappresentare uno stimolo per azioni immediate tese a rilanciare «gli investimenti nei mercati, all'insegna dell'unità. Da parte degli istituti finanziari sostenere l'accesso al credito, promuovendo la crescita patrimoniale e dimensionale delle imprese, arrestando al contempo, lo spreco di capitale oggi del tutto evidente». In particolare sull'accesso al credito, il presidente di Confindustria, ha un'idea piuttosto chiara: «Non possiamo permetterci investimenti a pioggia, bensì mirati ai comparti che possono portare ad un concreto sviluppo economico e, al contempo, investire su quei rami produttivi che hanno attraversato meglio la crisi. Uno degli strumenti più riusciti, il credito d'imposta, potrebbe favorire la ripresa».

Altro tema, l'apertura ai mercati internazionali a partire però, da un iter "ragionato" che eviti gli



**Il turismo può aiutare a superare la crisi anche per l'indotto che può sviluppare**

errori del passato: «Una rotta difficilmente convertibile, che ci spinge, oggi, a potenziare l'eccellenza ed il capitale tecnico ancora in nostro possesso». Un altro settore da rilanciare è quello dell'industria culturale, a cui si accompagna la promozione turistica: «L'imperativo è legato alla valorizzazione del patrimonio artistico locale. Apprendo anche alla gestione privata delle strutture museali, per favorire sviluppo e promozione del territorio».

Molti però vedono il turismo come settore di minoranza a livello di potenzialità economiche: «Anche in questo caso, secondo me, si fa confusione. Aldilà del valore economico, c'è da considerare l'indotto ed il valore assoluto garantito da un serio sviluppo turistico. Un aspetto che coinvolge anche gli enti locali, i quali sono chiamati a sviluppare progetti ed iniziative organici e non estemporanei».

In questo senso, Assindustria ha programmato un'iniziativa interessante: il 23 e 24 giugno, a Donnafugata, si svolgerà l'unica tappa siciliana del circuito nazionale Golfindustria Cup: «E' un evento di rilievo per il nostro territorio. Segno che la nostra provincia, a livello mediatico, è apprezzata e valorizzata. Un'iniziativa che ci consentirà di presentare il meglio del nostro territorio in termini artistici, culturali ed enogastronomici».

La difficile situazione econo-



Il presidente di Confindustria Ragusa Enzo Taverniti

mica, secondo Taverniti, non si può tradurre in depressione, pena un'ulteriore fase recessiva: «E' urgente che all'unità d'intenti del tavolo dello sviluppo si accompagni un'interlocuzione attenta nella pur debole rappresentanza po-

litica locale e che da qui possa nascere la ripartenza della politica economica e sociale della provincia, sulla base di una reale scommessa verso il Mezzogiorno ed in particolare del nostro territorio».

**ENTI LOCALI.** Cgil, Cisl e Uil offrono la loro ricetta per superare le difficoltà

## Comuni in crisi di liquidità L'allarme dei sindacati

**I segretari generali Giovanni Avola, Enzo Romeo e Giorgio Bandiera invitano il sindaco del capoluogo ibleo a riconvocare la conferenza dei sindaci.**

**Gianni Nicita**

●●● La grave situazione degli enti locali ha spinto Cgil, Cisl e Uil con i segretari generali Giovanni Avola, Enzo Romeo e Giorgio Bandiera a stilare un documento che è stato inviato ai sindaci iblei, ai deputati iblei ed al prefetto. Con il documento si invita il sindaco di Ragusa a riconvocare a breve una nuova riunione della conferenza dei sindaci. Le organizzazioni sindacali intervengono perché già in provincia di Ragusa sei comuni su 12 presentano quotidianamente gravi carenze di liquidità che si traducono in ritardi nel pagare gli stipendi dei dipendenti diretti, di quelli indiretti (cooperative sociali) e nel liquidare i crediti vantati dai fornitori (piccole e medie imprese). Cgil, Cisl e Uil sottolineano come le ultime manovre vara-

te dal governo Monti hanno poi prodotto il colpo di grazia. Nella riunione del primo giugno si è puntata l'attenzione sull'analisi delle criticità di ciascun ente e dei fabbisogni, ma non è stato definito il paniere delle proposte. Per Cgil, Cisl e Uil bisogna partire da una piattaforma rivendicativa territoriale ben congegnata, in cui gli enti locali, per primi, diano il segno di aver intrapreso un percorso virtuoso di impostazione dei loro bilanci. Il primo segnale che dovrà provenire dai sindaci - dicono Avola, Romeo e Bandiera - è quello di accogliere la proposta di Cgil, Cisl e Uil di andare alla sottoscrizione, in Prefettura, del protocollo d'intesa sulla necessità di arrivare alla stesura dei bilanci previsionali concertati, impostati con criteri rigorosi volti al capace contenimento e alla razionalizzazione delle spese ed al rafforzamento degli strumenti di implementazione delle entrate non derivate e in cui il (nefasto) elemento discrezionale di spese non obbligatorie sia del tutto depennato. Il secondo punto è rappresentato dalla capacità

della politica locale di saper individuare nuovi strumenti per accrescere le entrate delle istituzioni che presiede. In questa direzione, oltre ad una maggiore percentuale dell'Imu (il 20% in più) da riversare agli enti locali rispetto a quella al momento determinata coi provvedimenti statali, la strada da allargare è quella di una seria mirata e doverosa lotta all'evasione e alla elusione dei tributi, che ancora oggi ha percentuali intollerabili in quasi tutti i comuni della Provincia. Il terzo punto di forza è la capacità di fare sistema di tutte le istituzioni della Provincia, col pieno coinvolgimento dei parlamentari nazionali regionali, evitando le possibili strumentalizzazioni discendenti dalla fin troppo vicina tornata elettorale regionale. Il quarto punto è quello di promuovere un incontro tra le organizzazioni sindacali, la conferenza dei Sindaci e il Presidente della Regione per intavolare una adeguata interlocuzione tesa all'ottenimento in tempi brevi del 50% delle due rate regionali ancora non trasferite dalla Regione". (P34\*)

## VITTORIA La novità è emersa nell'ultima seduta del consiglio **Avviso di garanzia al sindaco Nicosia** **«Tranquilli, ne ho ricevuti centinaia»**

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

«Un avviso di garanzia? Moscato si sbaglia, me ne sono arrivati a centinaia in questi sei anni di sindacatura. Tutti su denunce dell'opposizione politica. E poiché non sono fatti che riguardano gravi reati come associazione per delinquere o corruzione, vado avanti nella mia azione amministrativa. Viceversa mi sarei già dimesso».

La miglior difesa, per il sindaco Giuseppe Nicosia, è l'attacco. Un attacco stimolato dalle dichiarazioni di Giovanni Moscato durante l'ultima seduta del consiglio comunale, nel momento in cui ha tirato fuori l'avviso di garanzia per

abuso d'ufficio per alcuni atti ritenuti illegittimi.

Anzi, per precisare, si tratta di un rinvio a giudizio, relativo al caso dell'ex comandante dei vigili urbani Giuseppe Piccione, l'incarico a scavalco a Pozzallo, ex sindaco Mpa Giuseppe Sulsenti, e di tre avvisi di garanzia. Gli avvisi riguardano l'erogazione di alcuni contributi ad associazioni sportive e no; uno riguarda anche l'ex assessore Anna Mezzasalma; infine, la famosa delibera della stabilizzazione di quattro staffisti e collaboratori del sindaco durante la sindacatura 2005-2011.

«Un accanimento mirato - dichiara il sindaco - vicende che mi lasciano del tutto tranquillo e se-



Giuseppe Nicosia

reno, per la grande fiducia che nutro verso la magistratura. Delle centinaia di denunce che gli amici dell'opposizione hanno presentato, la magistratura ne ha cestinate moltissime. Abbiamo stabilizzato in tutti questi anni centinaia di precari e staffisti, per i miei quattro collaboratori (Claudio La Mattina, Filippo Fauzia, Luciano D'Amico e Giannella Iucolano), l'opposizione ha usato dei riguardi particolari. Ripeto, sono fiducioso e aspetto con grande serenità l'evolversi della situazione, compreso il giudizio sul caso Piccione».

Tutto questo è emerso dall'ultima seduta consiliare, svoltasi all'insegna del fair play. Un po' sofferente è apparso il tono del sindaco quando ha toccato la vicenda Sel e manifestato la sua «non condivisione per mancanza dei presupposti politici» e la sua volontà di «un'ulteriore verifica sulle condizioni che hanno determinato tale scelta». \*

## Aeroporto di Comiso una bella macchina ma senza la benzina

Tony Zermo

C'è un aeroporto, quello di Comiso, pronto da tre anni. Sulla sua pista sei anni addietro, quando si chiamava aeroporto Pio La Torre, atterrò l'allora presidente del Consiglio D'Alema. Era una giornata di forte pioggia. Si disse: aeroporto bagnato, aeroporto fortunato, invece non ce n'è stato uno più sfigato di questo. Non parte perché non ci sono i soldi per pagare i controllori di volo, quasi due milioni l'anno. Il ministero non vuole assumersi questa spesa perché sostiene trattarsi di un aeroporto di interesse regionale, ma dimentica che assieme a Fontanarossa fa parte dell'asse aeroportuale della Sicilia orientale e che la Sicilia è la Regione geograficamente più penalizzata che non può affidarsi né al sistema ferroviario e né all'autostrada Reggio Calabria-Salerno. Insomma l'aereo per la Sicilia è questione di vita o di morte, di sviluppo o di arretratezza, decida il governo quale sorte assegnarle.

Come sapete, la società di gestione è la Soaco che deve ancora muovere i primi passi e non ha incassato un euro perché finora in questo scalo non è atterrato un solo aereo di linea e nemmeno un passeggero. Un aeroporto per poter cominciare l'attività ha bisogno di alcune cose essenziali: il servizio dei controllori di volo e le compagnie aeree che vi atterrano. Se non ha queste cose è come una macchina senza una goccia di benzina. E le compagnie aeree, dalle più grandi alle più piccole, vogliono contratti sostanziosi che la Soaco non può firmare. E quindi, anche se i 4,5 milioni stanziati dalla Regione possono bastare per un paio d'anni a pagare il servizio dei controllori di volo, non si sa come si potrà fare per gli anni successivi. Diciamo le cose come stanno: se gli enti locali e le associazioni di categoria non si faranno carico di queste garanzie, l'aeroporto di Comiso resterà un'incompiuta. E siccome è noto che gli enti locali sono al verde così come le associazioni di categoria l'avvio dello scalo di Comiso diventa un problema irrisolvibile.

La Regione Puglia versa da anni circa 60 milioni di euro nelle casse delle compagnie aeree che mantengono i loro voli su Bari, Brindisi e Taranto. Sperare che la Regione siciliana possa fare un altro sforzo a favore di Comiso è improbabile perché siamo alla vigilia delle elezioni regionali e quindi ci saranno mesi in cui la Giunta avrà altri problemi a cui pensare.

Un anno addietro un gruppo argentino, capitanato da un imprenditore di origine armena, aveva proposto di acquistare l'aeroporto di Comiso, ma l'offerta venne respinta, forse perché politici e amministratori locali vogliono che lo scalo resti ragusano in tutto e per tutto o forse perché l'operazione non era chiara. In sostanza si tratta di affrontare due questioni: la prima è il pagamento dei controllori di volo che dovrebbe essere a carico del governo, e la seconda è trovare i soldi per soddisfare le richieste delle compagnie aeree. Ma quanto costano? Prendiamo ad esempio Ryanair, la low cost più importante che in Sicilia ha già come base Trapani. Potrebbe portare a Comiso due milioni e mezzo di passeggeri nel giro di tre-quattro anni, ma chiede troppo (cifre non sono mai state fatte, nemmeno a Trapani, ma si parla di 2-3 euro a passeggero). Ci sarebbero trattative anche con Alitalia per un volo Comiso-Milano, ma anche qui bisogna mettere mano al portafoglio. E' vero che un significativo afflusso di turisti si traduce in ricchezza per il territorio perché significa incassi per alberghi, ristoranti, negozi e bisogna fare bene i conti senza aspettare che la mela cada da sola dall'albero. Ryanair ha fatto la fortuna dell'aeroporto di Orio al Serio che ha superato i sei milioni di passeggeri ed è stata utile per il turismo pugliese, ma in tutti e due i casi sono intervenute le Regioni Lombardia e Puglia. Questo è un mondo che si muove per catturare passeggeri e fare business. A volte è un mondo spietato: come è noto, si sta procedendo alla fusione tra Alitalia e Wind Jet, con il taglio di posti di lavoro anche a livello manager. Uno che lascerà il lavoro a fine giugno è Massimo Polimeni, il direttore commerciale che ha creato i voli diretti di Wind Jet con la Russia. E intanto si ha notizia di rincaro di tariffe di Alitalia. L'altro giorno un Catania-Milano di sola andata è costato 441 euro a un mio amico. E' vero, ha prenotato all'ultimo momento, ma con quella cifra vai a New York. Ci assicurano che l'Alitalia non approfitterà della sostanziale posizione di monopolio dopo l'annessione di Wind Jet e Blue Panorama. Ma non c'è da stare molto tranquilli. Se c'è una cosa che manca in questo comparto è la tranquillità.

## Così Donnafugata "ruba" turisti a Sardegna, Spagna e Slovenia

Andrea Lodato

Nostro inviato

Donnafugata (Ragusa). Il titolo forte è fatto: Donnafugata, turisti rubati alla Sardegna e non solo. Titolo forte, perché la notizia è vera, è seria, ed è di quelle che devono fare riflettere. Esiste una strada per recuperare il terreno che la Sicilia ha perduto nel turismo in questi anni, è una strada non semplice da percorrere, perché impone scelte talvolta coraggiose, magari anche imprenditorialmente ardite, dietro cui e dentro le quali ci vogliono managerialità, preparazione, lungimiranza. Ma queste strade ci sono, evviva, verrebbe la voglia di urlare qui, tra le campagne iblee che sono meravigliose e cariche di suggestione, con quei rotoli di fieno sparsi qua e là che sono segnali di vita anche di quell'attività agricola che va recuperata per intero e rilanciata al più presto.

Ma oggi questi rotoloni di fieno e i muretti di pietra bianca a secco conducono sin nel cuore della campagna ragusana, dove all'improvviso lo scenario giallo delle spighe, le lunghe serre che si inseguono e che sembrano non finire mai, le macchie di ulivi e quelle di grano, lasciano miracolosamente e imprevedibilmente spazio ad una distesa verde, dentro cui si aprono laghetti, alcuni naturali, altri artificiali, che attenuano, già soltanto guardandoli, la calura di questi primi giorni d'estate. Dietro la campagna, davanti il mare, poco distante il castello, qui i due campi da golf del Donnafugata resort che sono, appunto, quella macchia verde che s'intravedeva già da lontano.

La questione è nota, da tempo ne parliamo, ricordando, dicendo e spiegando che una di quelle strade virtuose, non scorciatoie, per carità, ma itinerari di autentica crescita ed evoluzione per il nostro comparto turistico, sta nell'offrire servizi di altissima qualità a chi gira il mondo con un'idea ben precisa e con una "personal mission" che non ammette variazioni sul tema. Così sarà pure tempo, come vedremo nelle prossime tappe del nostro viaggio nella Sicilia d'estate, di viaggiatori che cercano percorsi enogastronomici particolari e che, per questo, è fondamentale l'offerta ricettiva di agriturismi e B&B (che possono andare, tanto per esser chiari, dallo spartano al superlusso), ma un settore che tira e attira, lo dicono i numeri e le statistiche, è il turismo sportivo. Golf in testa.

Così a qualche mese dal reportage che abbiamo realizzato tra Donnafugata, Sciacca e Castiglione di Sicilia, dove ci sono tre delle quattro strutture golfistiche principali operanti in Sicilia, siamo tornati a Donnafugata attirati da un piccolo evento sportivo. Che sarà piccolo per chi legge e non conosce la passione che muove i golfisti di tutto il mondo, che sarà piccolo se si pensa ai grandi circuiti di golf internazionali (che passano anche da qui), ma che da piccolo diventa evento grande e straordinario se lo si mette in relazione e in rapporto a quel che stiamo cercando noi: la chiave del rilancio del turismo siciliano attraverso le varie opportunità che il mercato offre.

Traduzione dell'evento-miracolo che si registra al Donnafugata resort: una pattuglia di golfisti toscani stanno elegantemente calpestando da una settimana i green dei due campi. Sono una cinquantina di appassionati, di tutte le età, provenienti prevalentemente da Pisa e Livorno (in questo caso ciò che il campanile e il calcio dividono aspramente e ferocemente, il golf riunisce...). Qual è la notizia? La notizia è quella del titolo e della prima riga del pezzo, così come, del resto, ce la racconta una simpatica signora livornese che gioca da anni a golf, che da anni viaggia, che ha girato mezzo mondo e oggi è qua.

«Siamo un gruppone che quasi sempre viaggia insieme, che si sposta soprattutto in primavera anche con le famiglie per fare molto golf e un po' di vacanze. Come siamo arrivati a Donnafugata? Ce ne hanno parlato benissimo molti amici che erano venuti per alcuni tornei, ci avevano detto che i campi sono meravigliosi, ma che valeva la pena scendere qui per tutto l'ambiente circostante, per la bellezza dei luoghi. E così abbiamo mollato la Sardegna, dove siamo andati per anni per questo appuntamento di inizio estate, ed eccoci qua. Abbiamo fatto benissimo, dico adesso, perché abbiamo trovato campi di livello eccezionale, una struttura che non ha nulla da invidiare alle più belle che abbiamo visto in Europa».

Ma la differenza, e qui che bisogna saper giocare la partita, la aggiunge un amico della signora, "pisano", sottolinea prima di tutto, e spiega: «Abbiamo giocato tanto, ma siamo riusciti anche a vedere cose bellissime. Ibla, Modica, il mare di Scoglitti, di Marina, di Punta Secca. E mangiato benissimo. Insomma una scoperta davvero bella».

Sardegna addio, sussurra la signora livornese e si rituffa in piscina. Il concetto è chiaro: il turismo



## «Quei turisti conquistati dall'enogastronomia iblea»

Nostro inviato

Donnafugata (Ragusa). Golf sì, poi Spa, ovvero "salus per aquam", insomma centro benessere, e pure piscina, mare a pochi chilometri, Barocco e beni culturali. Ma il turista che si muove, golfista compreso, va preso per la gola. Così nel pacchetto che viene offerto a chi sbarca da queste parti, la questione squisitamente enogastronomica sta tra il primo e il secondo posto, mai un gradino più sotto.



Simona Cacopardo è una giovane sommelier professionista, catanese, come il padre, e con madre trentina. Lei, racconta divertita, è cresciuta per questo a latte e grappino, poi finita la scuola la passione per la cucina e i vini. Che l'hanno portata, dopo avere lavorato in giro per mezzo mondo, sin qui, al Donnafugata resort. Ma, seriamente, quanto incide la bontà dell'offerta enogastronomica nel successo di un territorio?

«Tanto, tantissimo. Non dimentichiamo, tra l'altro, che la gente arriva qua e nella maggior parte dei casi sa che si trova nella provincia siciliana che vanta una bella serie di primati: dal maggior numero di ristoranti stellati, ad una terra che produce prodotti alimentari genuini, sino ad arrivare al fatto che ha con il Cerasuolo di Vittoria, l'unico vino DOCG siciliano, ossia a Denominazione di Origine Controllata e Garantita. Per questo bisogna sapere proporre a tavola situazioni che rispettano l'attesa e che creino suggestioni positive».

Per esempio piatti che sembra roba da nouvelle cuisine, con tutto il rispetto, ma poi assaggi e scopri un gusto che...

«Scopri il gusto di questa terra, perché il segreto sta nell'usare, appunto, ingredienti prodotti qui, sta nell'olio che è un elemento essenziale nella nostra cucina, sta nel sapere suggerire i vini senza deludere l'aspettativa iniziale del cliente, ma guidandolo».

Simona spiega che generalmente qui arrivano sempre turisti che al primo pranzo portano la loro richiesta di vino siciliano.

«Chiedono il solito vino must, quello di cui hanno letto o sentito parlare. Io li accontento, ma dal secondo giorno, quando entriamo un po' in confidenza, li spingo anche verso altre scelte, altri vini, per scoprire altri gusti. E diventa tutto molto appassionante, un modo per percorrere stando a tavola gli itinerari enogastronomici della nostra terra».

Ma il gioco cucina-vino-turismo non si esaurisce a tavola, non quando un motore turistico come si propone d'essere il Donnafugata agisce sul territorio stabilendo sinergie virtuose con gli altri soggetti. E con un altro slancio di entusiasmo Simona Cacopardo spiega: «In molti casi i golfisti che vengono qui hanno una sistemazione con la mezza pensione. Così noi diventiamo delle guide, soprattutto nel mio caso per le scelte legate al mangiare. E, anche qui al di là dei ristoranti pluristellati, noi spingiamo i turisti a fare un giro delle cantine della zona, che in molti casi hanno anche piccoli ristoranti, propongono la degustazione dei vini che producono, presentano autentici pezzi della storia e della tradizione di quest'area e della sua cultura. Così si interagisce e quando tornano qui al Resort ci raccontano che cosa hanno visto, si confrontano con noi sulla bontà dei vini, dei cibi, dei formaggi».

A. Lod.



## Il futuro

Michele Barbagallo

Il futuro di Nello Dipasquale, attuale sindaco di Ragusa e segretario dell'associazione culturale-politica "Territorio" non esce nemmeno dalla terza assemblea dell'organismo che ieri mattina si è ritrovato, copiosamente, a Villa Dipasquale a Ragusa in una domenica 3 giugno dove il mare chiamava anche da lontano. Si candiderà alle Regionali? Si candiderà addirittura come presidente della Regione? Lascerà la poltrona di sindaco del capoluogo ibleo? Dipasquale non ha, probabilmente volutamente, fatto alcun riferimento.

In un passaggio del suo breve ma intenso discorso ha però lasciato intravedere una porta ben aperta (a tutto): "Metto la mia piena disponibilità per un progetto siciliano assieme a tutti voi, che si dovrà collegare assieme a tanti amici e magari avere un collegamento anche a livello nazionale".

Certo, il parterre dinnanzi al quale Dipasquale si professa politico e non antipolitico, è decisamente di tutto rispetto. Tra i presenti l'ex viceministro Adolfo Urso, Antonino Borzi, sindaco di Nicolosi, Francesco La Rosa, sindaco di Niscemi, Andrea Piraneo, ex segretario Anci. "Non è più il momento di perdere tempo - ha detto Dipasquale - Gli altri non se ne sono ancora accorti, ma nei fatti siamo dinnanzi alla Terza Guerra Mondiale dove i morti non sono le persone, almeno al momento, ma le imprese, i giovani disoccupati. E' la guerra del capitalismo, da combattere con la proposta, non con le armi. Ci vuole il confronto ed è quello che noi ormai facciamo da mesi. Gli altri, coloro che si definiscono politici e che ci guardano dall'alto in basso, continuano a tutelare la loro casta, non modificando la legge elettorale, non decidendo di tagliare del 50% il numero dei deputati sia a Roma che a Palermo. Inoltre non fanno scelte davvero utili alla gente".

Poi Dipasquale ricorda le motivazioni della nascita di "Territorio": "Queste cose le ho dette anni fa, già nel 2009 quando mi ero sospeso dal Pdl con la speranza, da democristiano, di cercare di fare il cambiamento da dentro il partito. Ma non mi hanno ascoltato. Da qui la necessità di creare "Territorio" e, col segno di poi, i fatti mi hanno dato ragione".

Tra una scottata all'antipolitica di Grillo ("A Parma hanno fallito dopo due giorni") e una, durissima al governo regionale di Lombardo e al Pd, Dipasquale richiama i suoi affinché partecipino giorno 24 giugno a Palermo alla presentazione della confederazione di movimenti siciliani, di cui fa parte anche Territorio, con alla guida Zamparini: "Sarà - dice Dipasquale - un ritrovarsi forti della propria dignità e per cercare di guardare al futuro con speranza e positività, uomini liberi, liberi dai partiti, per riconquistare la Sicilia con logiche nuove".

Sul suo impegno oltre la provincia e in un'ottica regionale, Dipasquale si rifà alle parole di Don Sturzo sulla necessità di aver carattere e di accettare le sfide con coraggio e consapevolezza. Stoccata finale per l'ambiente politico locale: "La mia vera fortuna è quella di non avere veri avversari, quelli che ho sono troppo scarsi".

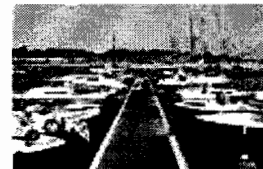


La Regione non riesce a reperire 150mila euro per le opere di dragaggio

## Pozzallo, porto piccolo ormai inagibile

Michele Giardina

Pozzallo. Il porto piccolo di Pozzallo è insabbiato. Impraticabile. Inagibile. Il progetto elaborato dagli uffici del Genio civile di Ragusa per un intervento immediato giace da mesi alla Regione. Che non riesce a reperire le somme necessarie, pari a 150.000 euro, per realizzare le opere di dragaggio. Con danni gravi per l'economia. Pescatori e diportisti sono fortemente contrariati. In grave difficoltà. I titolari delle ditte che hanno in concessione i pontili galleggianti guardano e sperano. I proprietari di barche che usufruiscono del servizio continuano a pagare, ma, di fatto, sono costretti a rimanere al palo. Entrare e uscire dal porto turistico è impresa a rischio.



L'"incidente" si ripete da anni. Per un problema tecnico. Che, con i lavori di messa in sicurezza del porto, e quindi con la realizzazione del molo di sottoflutto, dovrebbe essere risolto definitivamente. Ma per il "grande appalto" di oltre 40 milioni di euro, c'è da attendere. Tre o quattro mesi ancora. Certamente a stagione estiva andata. Nel passato il problema dell'insabbiamento è stato risolto più volte con l'intervento della Provincia regionale. Che se n'è fatta carico nell'interesse dell'economia del territorio. Quest'anno gli uffici di viale del Fante tacciono. A meno che il commissario...

Il Comune, da parte sua, ha fatto tutto quello che c'era da fare. Ha sollevato il problema, ha chiesto ed ottenuto che a livello progettuale se ne occupasse il Genio civile di Ragusa ed ha seguito la pratica fino a che il progetto non è approdato a Palermo. Poi il silenzio. Oggi l'emergenza. Che, al punto in cui stanno le cose, andrebbe risolta come prescrive la legge. Invocando cioè l'immediato intervento della Protezione civile. "Questo porto - dicono i pescatori - è orfano di padre. La Capitaneria svolge molto bene il compito di madre protettiva. Facendo rispettare leggi e regolamenti e garantendo sicurezza e legalità. Ma manca il padre. Cioè l'interlocutore istituzionale al quale rivolgersi per risolvere piccoli e grandi problemi di operatività ed efficienza. Il porto è totalmente insabbiato e non sappiamo a quale santo rivolgerci. Il silenzio della Regione è impressionante. Sicuramente peggio di un no motivato. I nostri deputati tacciono. Tra annunci inutili e silenzi omissivi, la nostra sfiducia sta assumendo i contorni del disappunto grave, che è poi l'anticamera della protesta eclatante. Se tutti fanno orecchie da mercante, intervenga allora la Protezione civile. Perché, su questo non ci sono dubbi, si tratta di risolvere un problema indifferibile e di somma urgenza che riguarda la nostra bistrattata categoria, ma che produce anche riflessi negativi sul turismo e sull'economia locale e provinciale".

04/06/2012

**Regione Sicilia**

## Berlusconi impone ai big di candidarsi alle regionali

Andrea Lodato

Catania. Silvio Berlusconi che fa? Fa il Silvio Berlusconi a tempo pieno, di nuovo e naturalmente. Perché se il Pdl gli si sgretola davanti, il Cavaliere deve dimostrare di avere un'arma segreta e una tonnellata di fiducia per tenere compatti i ranghi. Ma se a Milano Berlusconi rassicura tutti sul fatto che ha «fiducia nella classe dirigente che ha creato e che è arrivata sin qui, ex di An compresi», un paio di giorni fa, al riparo da occhi e orecchie indiscrete, ha riunito parlamentari europei, nazionali e regionali siciliani per dire loro un paio di cose fondamentali per il presente e per il futuro. Cose che, par di capire, valgono oggi per la Sicilia, ma varranno domani per il resto dell'Italia. Il fatto è che con le elezioni regionali di ottobre, Berlusconi vuole usare la Sicilia (che fu sua), come Regione-test. Per il Pdl e per la sua classe dirigente.



Alla quale ha fatto un discorso chiaro e per nulla compiacente, stavolta e per forza di cose. Il succo è stato abbastanza amaro per molti, se non per tutti, stando a quanto è trapelato dall'incontro riservato.

«Siamo ad un bivio e dobbiamo capire quanto pesa e dove può andare ancora questo partito - ha detto il Cavaliere - e la prima risposta arriverà dalla Sicilia. E la darete voi. Scendendo in campo personalmente per le regionali, senza aspettare le Politiche e il posto sicuro in lista. E' il momento di dimostrare quanto vale ognuno di voi. Fatte le regionali, che assumeranno valore di primarie, avremo un quadro più chiaro della situazione: chi sarà stato eletto, ma vorrà puntare a Roma, potrà dimettersi, chi non avrà preso i voti sufficienti, beh... ».

Beh. Berlusconi non aveva granché da aggiungere ad una platea rimasta per qualche minuto in silenzio, attonita o stordita. Che vuol dire tutti, si sono chiesti deputati di lunga militanza parlamentare, ma scarsa presenza sul territorio? Che vuol dire tutti, si sono chiesti uomini che occupano cariche istituzionali di prima fila?

Berlusconi ha detto tutti ed ha inteso tutti, tranne pochissime eccezioni, sulle quali vorrà, però, discutere personalmente. Dietro c'è la preoccupazione di Berlusconi di perdere in Sicilia, mandando un segnale devastante nel resto del Paese. Chiaro che all'Ars non potrà tornare la nutrita pattuglia che c'è stata sino ad oggi. Altrettanto chiaro che ci sono giovani che premono per prendere il posto dei vecchi. Ma è anche evidente che a Roma qualcuno ha ricordato a Berlusconi che alla Sicilia, da cui tanto ha preso, il Cav. ha anche dato. Ministri (da La Russa a Prestigiacomo, ad Alfano, poi promosso segretario nazionale), cariche istituzionali (Schifani presidente del Senato, Nania vice), per citare alcuni personaggi.

Ora è tempo di chiedere il sacrificio, tutti in campo, tutti a prendere voti, mettendoci la loro faccia, non più quella di Silvio. Perché Berlusconi prima aveva pensato di dire addio a chi aveva più di tre legislature, ma non se l'è sentita. Poi aveva pensato di lasciare fuori chi non avrebbe voti, ma, appunto, al di là di quel che si sa, come dimostrarlo?

E allora basta far correre gli altri da parte della classe dirigente che ha già diretto, aspettando l'inserimento da nominati in lista per Roma. Prima bisogna sbarcare a Palermo. Eccezioni, come detto, Berlusconi non ne vorrebbe fare proprio. Qualcuno dice una deroga per Renato Schifani, forse per Giuseppe Castiglione perché è presidente della Provincia di Catania. Ma Berlusconi preferirebbe vedere davvero tutti in campo, a partire dagli ex ministri, lo stesso Alfano, azzarda qualcuno, o Mimmo Nania e i grandi vecchi. Anche perché l'unico modo per salvare il partito è trovare chi porta davvero voti e liberare spazi dai pesi morti, per far posto a forze fresche.

Risultato? Tutti con il fiato sospeso, l'apnea è appena cominciata nel Pdl.

## Il Pd decide sulla mozione di sfiducia a Lombardo

Lillo Miceli

Palermo. Quella che comincia oggi dovrebbe essere una settimana cruciale per il destino del governo regionale. Innanzitutto, si potrà verificare la reale volontà del Pd, dopo il crollo delle ultime resistenze del capogruppo all'Ars, Cracolici, di presentare la mozione di sfiducia nei confronti del presidente della Regione, Lombardo. Mercoledì, ad appena una settimana dall'adunata in cui lo stesso Cracolici aveva escluso il ricorso alla mozione di sfiducia, tornerà a riunirsi il gruppo parlamentare che, con una virata di 180° potrebbe rivedere la propria posizione; venerdì il «caso Sicilia» sarà affrontato dall'assemblea nazionale del partito; l'indomani si riunirà la direzione regionale. Una scansione temporale voluta dal caso (la riunione degli organi del Pd è stata rinviata per commemorare le vittime del terremoto che ha investito l'Emilia-Romagna) che dovrebbe fare chiarezza sulle reali intenzioni del Pd, che comincia a essere incalzato anche da iniziative che provengono dalla cosiddetta base.



Anche Fli, il partito di Fini che con Mpa-Mps-Api ha dato vita al *Nuovo polo per la Sicilia*, nei prossimi giorni riunirà i propri organismi direttivi. Ma per il coordinatore, Briguglio, sarebbe un grosso errore per il Pd arrivare alla mozione di sfiducia con ancora i propri assessori in giunta. «Un *non sense* politico - ha aggiunto Briguglio - dopo l'annuncio delle dimissioni da parte del presidente della Regione. Spero che prevalgano in tutti ragionevolezza e senso di responsabilità, in modo da preservare le istituzioni regionali da fratture anche istituzionale. Occorre una ripresa di dialogo tra tutte le forze politiche e un patto istituzionale, a cui siamo pronti a dare un contributo - sono certo anche con il concorso dello stesso Lombardo - per assicurare alla Sicilia un finale di legislatura non traumatico e di garanzia in vista delle imminenti elezioni regionali».

Un «governo di tutti», però, dopo le divisioni consumate in questi anni, anche a livello personale, sembra poco probabile. Più che una scialuppa di salvataggio, quella di Briguglio sembra una vera e propria ragnatela in cui imbrigliare il presidente della Regione ed evitare la realizzazione di accordi politici che potrebbero isolare Fli. Anche perché sono diverse le indiscrezioni che vorrebbero Lombardo in fase di riavvicinamento al Pdl. Una ipotesi del terzo tipo, almeno allo stato attuale. Epperò, nel vorticoso rimescolamento di carte che vede i partiti impegnati alla ricerca di nuove identità e alleanze, tutto può accadere.

Per questo motivo i riflettori, nei prossimi giorni, saranno puntati particolarmente sul Pd che, secondo il presidente della commissione Attività produttive, Caputo (Pdl), se vuol essere credibile deve cominciare a fare dimettere i direttori e i manager della sanità che fanno riferimento alle componenti del Pd - *Innovazione* e area Lumia-Cracolici - che dopo avere sostenuto Lombardo, da qualche giorno minacciano di sfiduciarlo.

«Condivido - ha detto Caputo - la necessità di bloccare la deriva clientelare causata dall'assalto alla diligenza di Lombardo giunto alla fine di un disastroso percorso di governo, ma non sono credibili le affermazioni di Cracolici che, da alfiere e garante politico di Lombardo, ha fatto man bassa di dirigenti generali, consulenti e consiglieri di amministrazione o manager della sanità». Per Caputo, «bisogna votare subito la sfiducia a Lombardo, ma certamente Cracolici è il meno accreditato a promuoverla, avendo fino a pochi giorni fa condiviso la frenesia spartitoria del presidente della Regione, occupando militarmente tutta l'amministrazione regionale e lo stesso governo».

**REGIONE** Domani stop alla legislatura?

## All'Ars si respira un antico clima da ultimo assalto alla diligenza

Tutto dipenderà dalla decisione che il Pd prenderà sulla sfiducia

**Michela Cimino**  
**PALERMO**

Le fibrillazioni all'interno del Pd, che potrebbe decidere di non attendere fino al 28 luglio per le dimissioni del presidente della Regione Raffaele Lombardo, anticipandone, con la mozione di sfiducia, l'uscita di scena e lo scioglimento anticipato dell'Ars, fanno temere a molti che la seduta di domani a Sala d'Ercole, possa essere l'ultima operativa.

Pertanto, il disegno di legge all'ordine del giorno, recante "norme in materia di entrata. Finanziamento di leggi di spesa", di cui è relatore il deputato del Pd Elio Galvagno, per la mole e il tipo di emendamenti già presentati in commissione, senza contare quelli che potranno aggiungersi all'ultimo minuto in aula, rischiano di trasformare il provvedimento, predisposto dal governo per rimediare ad alcuni tagli provocati dal commissario dello Stato, in una legge omnibus, sul tipo di quelle che, a partire dalla seconda metà degli anni '70, hanno decisamente contribuito alla distruzione delle finanze regionali.

Stando al clima che si è creato nel mondo politico regionale,

potrebbe essere questa l'ultima legge prima dell'avvio della campagna elettorale, per cui s'è scatenata la corsa agli emendamenti. Tanto per cominciare si vuole bloccare lo scioglimento dei consorzi Asi, considerati dei carrozoni elettorali, per cui si vuole prorogare il termine per la durata in carica dei commissari liquidatori.

Fra gli emendamenti presentati, inoltre, ve ne sono alcuni tendenti ad ottenere la proroga di un anno degli incarichi dei manager della sanità. Non mancano, quindi, quelli per la stabilizzazione degli oltre 18 mila precari degli enti locali e quelli per la proroga, fino al 2013 di alcune categorie di Lsu. Ci sono, inoltre, emendamenti per il personale dell'Italtel-Sirap, per i dipendenti della Fiera del Mediterraneo di Palermo da trasferire alla Resais e perfino uno per i chioschi di montagna. Altri riguardano aumenti di stipendio per dirigenti e dipendenti delle riserve naturali e indennità aggiuntive per alcuni dipendenti del Corpo Forestale.

Un emendamento a firma degli onorevoli Rinaldi, Ammatuna, Ferrara e Barbagallo del Pd, invece, prevede l'abrogazione di



L'aula di Sala d'Ercole: domani si potrebbe concludere la legislatura



**Elio Galvagno**  
relatore  
sulla  
"legge  
di spesa"



**L'assessore**  
**Centorrino**  
interverrà  
sulla  
Formazione

una parte della legge 6 del 2010, con l'obiettivo di consentire interventi di «ampliamento, restauro, demolizione e ricostruzione di edifici situati in zone di tutela naturalistica, nel sistema forestale e boschivo, negli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi di acqua e in zone di tutela della costa e dell'arenile».

Fra le tante iniziative proposte, da inserire tutte nello stesso provvedimento, anche la ricostituzione dell'ufficio del "consigliere di parità" per informare le donne sulle opportunità reperibili

nel mondo del lavoro.

La seduta avrà inizio con la trattazione di interrogazioni e interpellanze in materia di formazione professionale, alle quali risponderà l'assessore Mario Centorrino, ma subito dopo si dovrebbe passare all'esame del disegno di legge che molti attendono perché potrebbe loro garantire il ritorno a Sala d'Ercole. Sempre che il gruppo del Pd, che è convocato per mercoledì, non decida di bloccare tutto e passare subito alla trattazione della mozione di sfiducia. «

**attualità**

## «Crescita indispensabile per 28 milioni di italiani»

Trento. La crescita economica serve come l'aria, per fare respirare 28 milioni di italiani - ossi metà popolazione - dalla mancanza di lavoro. la disoccupazione e la sottoccupazione gravano infatti non soltanto su chi le subisce direttamente, ma anche sui familiari. C'è ansia dunque nel compilare un'Agenda della crescita adeguata: «... Ogni giorni con ansia mi chiedo cos'altro aggiungere... ».

È questo il quadro che è stato tracciato dal ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, intervenuto all'ultima giornata del Festival dell'economia di Trento.



C'è però anche fiducia nelle parole pronunciate dal ministro che nel suo lungo intervento fa il punto sull'agenda della crescita, a tutto campo dalle infrastrutture, alla tobin tax alle rinnovabili. Passera si dice fiducioso nel fatto che «l'Italia non è quella del Dopoguerra. Non lo è a partire dal welfare, dalle infrastrutture, dall'istruzione e dalla capacità di stare nel mercato globale, in molti settori. Lo sforzo che serve quindi è minore».

La robustezza però con cui il governo tecnico ha «evitato di scivolare verso la situazione greca non verrà meno - ha evidenziato Passera -. Abbiamo fatto, chiedendo sacrifici, interventi forti su conti pubblici e evasione, a cui ha corrisposto il sostegno immediato del Parlamento e delle parti sociali. Segno di un Paese ormai maturo, che ha impressionato all'estero forse più delle singole iniziative».

E l'euro - ha aggiunto - «deve restare, con tutti dentro. L'Italia ha un ruolo importante in questo, grazie alla rinnovata credibilità guadagnata con l'azione del presidente del Consiglio, Mario Monti, per lavorare anche per regole comuni bancarie».

«Siamo in un'Europa - ha affermato il ministro Passera - in cui probabilmente 50 milioni di persone o sono disoccupate o sono sottoccupate. Moltiplicando per quattro parenti o persone che vivono insieme, diventano 200 milioni di persone. In Italia i problemi del lavoro toccano direttamente da 5 milioni a 7 milioni di persone. Ciò contando i disoccupati, i cassintegrati, gli inoccupati, cioè chi non cerca più lavoro, e i sottoccupati, cioè a dire chi non ha uno stipendio sufficiente a sbarcare il lunario. Moltiplicando per quattro anche in questo caso, fa 28 milioni di persone: metà della popolazione. Una situazione per cui con ansia, ogni giorno, mi chiedo cosa aggiungere all'Agenda della crescita».

«Sono convinto da tempo - ha spiegato il ministro - che una società sia molto di più della sua economia. La crescita però ora serve, tanto sostenuta da essere sufficiente a rispondere alla domanda di lavoro. Una crescita anche sostenibile, cioè non drogata da debito. Il Pil (prodotto interno lordo) - ha aggiunto a proposito - non tiene conto di come si crea la crescita. Se però il debito pubblico o quello privato sono eccessivi, poi i nodi vengono al pettine».

Niente deroghe quindi ad esempio al Patto di stabilità. «Verissimo che fa rabbia avere tanti soldi e non poterli spendere - ha spiegato - ma non possiamo perdere credibilità nella disciplina dei conti pubblici». Punto fermo quindi non sfiorare più.

Tema caldo del suo ministero anche le infrastrutture e a dimostrarlo qualche decina di manifestanti con bandiere «No Tav» e «Kein Bbt» (No tunnel di base del Brennero) si sono riuniti a poca distanza dall'incontro trentino.

«Utilissima e necessaria - ha ribadito - l'alta velocità ferroviaria Torino-Lione e parte di un progetto che non appartiene solo all'Italia. Chiaramente una delle opere strategiche quella del Brennero».

Claudia Tomatis



# Berlusconi, guerra in «casa» sul Pdl È scontro fra l'ex premier e Feltri

L'attacco arriva dal quotidiano milanese che dal 1992 è di proprietà di Paolo Berlusconi: «Non ha il coraggio di scaricare le cartucce».

ROMA

È scontro tra il Giornale e Silvio Berlusconi. Il quotidiano di Milano ha attaccato fieri duramente il leader del Pdl con un editoriale in prima pagina firmato dall'ex direttore Vittorio Feltri dal titolo «Silvio e la sua zavorra». «Il Cavaliere - si legge in un brano dell'analisi - non è stupido. In certi momenti ha consapevolezza dei propri errori; il principale è quello di essersi conformato di gente mediocre dall'Inchino facile (salvo alcune eccezioni) ma inabile ad altre attività, oppure dotata di tante eccellenti ma di meningi deboli. Troppo tardi per pentirsi, troppo presto per rimediare. E allora? Silvio alterna attimi di malumore ad attimi in cui medita di buttare all'aria il partito e di crearne un altro, nuovo bello giovane, forte. Perché non lo crea? Non ha il coraggio di scaricare le cartucce». E ancora conclude Feltri nel suo editoriale:



L'ex premier e leader del Pdl Silvio Berlusconi



L'editorialista de il Giornale Vittorio Feltri



**SILVIO BERLUSCONI**  
«Oggi Vittorio Feltri rovescia il discorso: attacca me perché non saprei liberarmi del gruppo dirigente del partito»

twitter

«Il suo limite è che non sa gettare e mare chi non serve, cosicché la sua barca è piena di zavorra e rischia di affondare. Un leader carismatico che preferisce dire sì piuttosto che no, a lungo andare viene rifiutato dagli elettori. Un attacco che arriva dal giornale di famiglia che dal 1979 è proprietà della famiglia Berlusconi. Un attacco che arriva all'indomani delle critiche al Pdl contenute in un editoriale di Ernesto Galli della Loggia sul

Corriere della Sera: «Tutti sanno che il partito è letteralmente cosa di Berlusconi, che solo da lui dipende la sua politica, e che solo lui, pertanto ha vero e unico titolo a parlare. Chiunque si azzardasse a farlo al posto suo - specialmente se con un discorso critico circa il passato (quando a decidere, di nuovo, era sempre e soltanto Berlusconi) - lo farebbe a proprio rischio e pericolo. Rischio e pericolo che però ben pochi hanno intenzione di correre».

Silvio Berlusconi si è affidato a Twitter e, con ironia, ha ribattuto: «Erni Galli della Loggia ha attaccato il gruppo dirigente del Popolo della Libertà perché non sa staccarsi da me... Oggi Vittorio Feltri rovescia il discorso: attacca me perché non saprei liberarmi del gruppo dirigente del partito». In una nota ha poi aggiunto: «Non posso condividere le analisi distruttive sul Popolo della Libertà apparse sul Corriere della Sera e sul Giornale. Visto da versanti opposti, il risultato sarebbe comunque lo stesso: la disgregazione del Popolo della Libertà e la crisi totale del centrodestra». E sui dirigenti del Pdl ha aggiunto: «Continuo ad avere fiducia in un gruppo dirigente con il quale ho combattuto cento battaglie. È rafforzando il nostro movimento che si può cambiare, innovare, aggregare forze giovani e nuove. Del resto, ho sempre ripetuto e ripeto che distruggendo non si costruisce nulla. È rafforzando il nostro movimento - concludo - che si può invece cambiare, innovare, aggregare forze giovani e nuove. Sono sempre stato una persona positiva e costruttiva e non smetterò certo di esserlo adesso».